



■ **LA NOVITÀ.** Cambieranno i criteri di assegnazione dei fondi. La Margherita si dice irritata

Addio al buono scuola per le materne

L'assessore Virgilio ha presentato la riforma che interessa gli istituti partitari

Si profila l'ennesimo scontro all'interno della maggioranza. Questa volta però l'ala radicale della sinistra non c'entra nulla, è la Margherita che profila lo scontro sulla modifica dei buoni scuola per le materne private. Il Comune di Bologna vuol cancellare i buoni scuola introdotti per la prima volta nel 2003 dalla ex giunta Guazzaloca e rivoluzionare completamente le regole per le materne private convenzionate con Palazzo D'Accursio. Giovedì scorso, l'assessore comunale all'istruzione Milli Virgilio ha presentato ai nove presidenti di quartiere la bozza del nuovo sistema, fatto di incentivi e disincentivi per le scuole paritarie ma che non contempla più i buoni da assegnare direttamente alle famiglie.

Uno strappo deciso dall'amministrazione Cofferati contro la quale già in questi anni si è già levata la protesta del centrodestra (specie le componenti vicine al mondo cattolico) sull'onda delle progressive diminuzioni dei fondi per i buoni e dei presunti ritardi (e mancanza di pubblicizzazione) nella loro assegnazione. Era Virgilio, in prossimità del bilancio, a dire che i buoni erano a rischio; ed era il sindaco Sergio Cofferati che interveniva subito dopo a correggere e rassicurare tutti. Ma il nuovo sistema di convenzioni cambia radicalmente il quadro. Lo stesso obiettivo del buono, quello di ridurre le spese delle famiglie, sarà infatti realizzato d'ora in poi "incentivando i gestori a elevare la qualità dei servizi e

PAOLO NATALI

contenendo le tariffe di frequenza" delle materne convenzionate, come si legge nella bozza di delibera. L'ammini-

strazione ha infatti intenzione di assegnare un contributo fisso per ogni sezione (12.000 euro l'anno) e una quota per ciascuna scuola (2.500 euro). Ma il budget del Comune per le materne private potrà crescere o diminuire in base ad alcuni parametri definiti nelle convenzioni da stipulare con le 28 scuole e 71 sezioni considerate da Palazzo D'Accursio. A fare calare il contributo potranno essere quattro fattori (di mille euro ciascuno): una tariffa di frequenza superiore ai 200 euro al mese, un bilancio della scuola pari o superiore al 50% del contributo comunale (cioè 6.000 euro), cinque o più posti vacanti per ogni sezione, cinque o più bambini residenti fuori città tra gli iscritti. Uno degli obiettivi delle nuove norme è infatti di dare la precedenza alle "famiglie residenti nella città di Bologna o equiparate".

Le scuole private potranno però anche vedere incrementare il loro budget, fino ad altri 6.000 euro l'anno. I requisiti, in questo caso, sono l'adozione di un sistema tariffario differenziato per redditi con quota massima "pari o inferiore a 200 euro mensili", avere il 95% dei bambini iscritti residenti e cinque anticipatori, l'adozione di uno schema standard di bilancio e di una Carta dei servizi, l'adesione ad un progetto di iscrizioni informatizzate comune con le altre scuole. In tutto, comunque, Palazzo D'Accursio conta di mettere in campo per le materne private convenzionate un milione e 22.000 euro l'anno tra il 2008 e il 2010, contro il milione e 86.000 euro

nessun confronto con la giunta»

dell'ultimo anno scolastico. Rispetto al 2006-2007, "spariscono" i 200.000 euro per i buoni scuola e ne "compaiono" 100.000 l'anno per gli incentivi alle scuole. Dal 2008 alle 71 sezioni di materna privata (ma a settembre ne dovrebbero aprire altre tre) andranno in tutto 852.000 euro, contro gli 816.000 euro andati nell'ultimo anno a 68 sezioni. Sostanzialmente invariati, invece, i 70.000 euro per ogni scuola (2.500 euro l'una) già assegnati quest'anno sulla scia del vecchio sistema di convenzioni. L'obiettivo dell'amministrazione è portare la delibera in consiglio comunale a settembre, per potere applicare gli incentivi già nel prossimo anno scolastico 2007-2008. I disincentivi, invece, entreranno in campo dall'anno successivo, il 2008-2009.

La Margherita però non ci sta: «Una modifica dell'assetto attuale ci sta, come incentivo ad una gestione delle scuole sempre più oculata - spiega il consigliere Paolo Natali - Però bisogna discuterne. Il buono scuola aveva una sua funzione come integrativo alle convenzioni». Ma soprattutto il delirio sottolinea il mancato coinvolgimento (finora) delle forze di maggioranza sul provvedimento. «L'esigenza di un confronto come forze di maggioranza e con la giunta c'è e finora non è stato fatto - chiude Natali - Non abbiamo ancora avuto la possibilità di confrontarci con la Virgilio. E su questo c'è un certo disappunto». Proposta bocciata anche dalla Federazione scuole materne di Bologna (Fism), che riunisce le scuole private

Natali: «Su questo tema non c'è stato



convenzionate del bolognese.
 «Ci rammarichiamo - commenta il presidente Rossano Rossi - il buono è uno strumento importante di giustizia sociale e per la libertà di scelta a favore delle famiglie meno abbienti».

CZ

